

XXXII Domenica del Tempo Ordinario, anno A

Dal libro della Sapienza 6,12-16

Dalla Prima Lettera ai Tessalonicesi 4,13-18

Dal Vangelo secondo Matteo 25,1-13.

Nuovamente il silenzio è caduto sulle nostre vite, la paura e lo smarrimento crescono e forse non vogliamo altro che qualcuno ci svegli per dirci che è solo un brutto sogno.

Non è così, ma nel nostro cuore è l'invito di Paolo che deve riecheggiare: *“Confortatevi a vicenda con queste parole” (1Ts 4,13-18).*

Quali parole?

“La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca. Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano” (Sap 6,12-16).

La sapienza?

Sì, è questa parola che ci può aiutare a vivere l'oggi che ci viene donato senza venirci schiacciati: non si tratta di sapere tante cose, ma di avere uno sguardo particolare sull'oggi, qualunque cosa ci porti a vivere.

Il vangelo (*Mt 25,1-13*) ci parla di 10 vergini in attesa dello sposo, e dicendoci che 5 erano sagge e 5 stolte, ci invita a vivere il presente della vita con lo stesso atteggiamento delle prime 5. Allora sorgono subito due domande: Qual è l'atteggiamento che Gesù elogia di queste 5 vergini? Cosa le rende diverse dalle altre?

Gesù non ci chiede di non assopirci, di non lasciarci sopraffare o di non cadere nello sgomento - tutte e 10 si sono assopite – ma ci invita a stare attenti a come viviamo la vita di tutti i giorni – quella che può sembrare banale e ordinaria, fatta sempre delle stesse cose - perché è qui che possiamo fare la scorta di olio – forza e speranza - allenandoci per momenti “straordinari” come quello che tutti noi stiamo vivendo ora.

Credo ci siano due modi diversi per vivere questo momento storico: senza scorta di olio, ovvero pensare solo a noi, ai nostri diritti e alla nostra libertà (ma non si è liberi perché si fa ciò che si vuole e quando si vuole: la nostra libertà finisce dove inizia quella dell'altro), a tutte le cose a cui ci viene chiesto di rinunciare e alle situazioni e regole a cui dobbiamo adeguarci e obbedire (posso assicurarvi che non è una parola così umiliante e oppressiva: obbedire ci insegna a porgerci con attenzione l'orecchio del nostro cuore a quanto ci viene detto, proprio come chiede san Benedetto nella Regola, per scoprire che non siamo noi il centro del mondo e che non siamo noi ad avere la verità in tasca); oppure con la riserva di olio per scoprirci compagni di tante altre persone che come noi stanno percorrendo il cammino imprevedibile e misterioso della vita (nel senso che è più grande dei nostri progetti e dei nostri sogni, non ne siamo padroni, nonostante quanto ci venga fatto credere), con le sue gioie e fatiche.

Ecco allora che questo vangelo irrompe nell'atmosfera di stallo e tensione con un grido: “oggi è il momento favorevole, oggi la salvezza entra nel nostro cuore, oggi arriva lo Sposo”. Cosa vogliamo fare? Da che parte vogliamo stare?

Il salmo ci indica la sola via che può farci ravvedere, che ci permette di imparare da quanto ci serba la vita, con cose belle o brutte, che ci aiuta a scegliere e a vivere con un cuore: *“Signore, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, perché di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua” (Sal 62).*

Sì, è solo cercandoti Signore che *“anche se dovessi camminare per una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me” (Sal 22).* Tu sei con noi anche se non ti vediamo e anche se non ti sentiamo... ne abbiamo avute tante prove nella nostra vita... facciamone memoria e poggiamo il nostro cuore su questa certezza: questo significa vegliare, aspettare di poterti riconoscere presente accanto a noi che ci accompagni nella prova della vita.